

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Carrara alla Porta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA (*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

NUOVI ORARI PER L'ESTATE

Abbiamo nello scorso numero pubblicata notizia dei miglioramenti d'orario, a beneficio di Acqui e del Circondario, sia nel prossimo estate, sia nel Luglio.

Nella lettera all'egregio Presidente della Società degli Esercenti, l'on. Maggiorino Ferraris così si esprimeva:

« Ho pure viva speranza che possa fra breve essere accolta la proposta della Società degli Esercenti da Lei presieduta e dei commercianti di Torino, di porre il treno da Acqui, delle 5,25, in corrispondenza ad Asti col diretto di Roma, cosicchè si possa arrivare a Torino poco dopo le 8. Ma su questo punto, che ho vivamente raccomandato, attendo ancora una ulteriore decisione ».

Questa decisione, favorevole alle nostre antiche aspirazioni, è ora giunta e ci è data dalla seguente lettera dell'illustre Comm. Bianchi, Direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Come è noto, vi è nella linea Genova-Asti un treno N. 2232, che parte al mattino alle 4,45 da Ovada ed alle 5,25 da Acqui e che giunge ad Asti alle 7,6. Ma da Asti non partiva che alle 8,14 per giungere a Torino alle 9,45.

Col prossimo orario estivo, detto treno avrà ad Asti la coincidenza col direttissimo da Alessandria a Torino, arrivando così a Torino poco dopo delle 8,30 ant., con un'anticipazione di un'ora sul treno omnibus.

Di tale modificazione profitteranno tutte le stazioni del nostro Circondario situate lungo la linea Genova-Asti e cioè: Molare, Prasco, Cremolino, Visone, Acqui, Alice Bel Colle, Mombaruzzo e Nizza, oltre ai numerosi Comuni che fanno capo ad esse.

La lettera del Comm. Bianchi è del tenore seguente:

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

On. Sig. Deputato

Avv. Maggiorino Ferraris,

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni relative alle migliorie che col nuovo orario estivo saranno apportate ai treni delle linee affluenti ad Acqui, comunico alla S. V. che, grazie alla posticipazione di 40 minuti che si è potuta stabilire pel direttissimo 4 della Alessandria-Torino, questo verrà a trovarsi ad Asti in coincidenza col treno 2232, primo treno proveniente da Ovada ad Acqui, stabilendo in tal modo una comoda comunicazione mattutina da Acqui a Torino, come venne appunto a suo tempo richiesto dalla S. V. On.

Con osservanza

Il Direttore Generale
BIANCHI

ACQUI CLUB FOOT-BALL

Domani alle 15,30 l'Acqui Club, sul suo campo di Santa Margherita, giocherà contro il Libertas Foot-Ball Club di Alessandria.

La competenza delle due squadre in campo renderà interessantissimo il match, il quale ci dirà il vero valore della squadra giallo-bleu.

La Commemorazione di G. Verdi

Quella di Domenica più che una rievocazione fu una solenne apoteosi del grande Genio musicale che fu G. Verdi.

Preparata con solerte attività e discernimento dal bravo prof. Bisotti in unione alla locale Società Arte e Marte, la festa commemorativa in onore del Cigno di Busseto ha assunto un aspetto veramente grandioso e degno di ricordo pel grande concorso di popolo che la memoria di G. Verdi volle onorare.

Popolo riconoscente e non degenerare dalla grande ammirazione che oggi per tutta Italia si tributa nella ricorrenza centenaria della sua nascita a G. Verdi. Quindi festa di poesia, di musica, di associazione di idealità e di sentimenti che per un istante hanno potentemente vibrato a traverso l'anima raccolta e pensosa.

Il ricco programma consisteva in pezzi musicali scelti qua e là dalle opere verdiane e cori, intramezzate da parole commemorative pronunciate dall'avv. Iachino di Alessandria. È nostro dovere anzitutto tributare una lode all'attività del prof. Bisotti per la sapiente preparazione della parte assegnata alla banda, all'orchestra ed ai cori; preparazione ottima e riuscitissima per precisione d'interpretazione che valse agli esecutori in genere ripetuti applausi da parte del pubblico, specialmente dopo la *Cantata a Verdi* (cori, orchestra e banda) composizione del Bisotti stesso, che depone in modo indubbio oltreché della sua valentia d'interpretazione, anche della sua produzione e concezione artistica sentita e geniale.

A rendere più completa la festa contribuì molto il breve discorso commemorativo detto dall'avv. Carlo Iachino appassionato cultore e intenditore di musica. Presentato all'uditorio da acconce parole dell'avv. Giardini, il commemoratore così esordisce:

« Correva l'anno 1836, quando G. Mazzini apponeva, quale dedicataria, in fronte a quelle sue mirabili pagine su *La Filosofia della musica* » la parola istessa che, a distanza di secoli, suonò già sulle labbra di Paolo di Tarso, evangelizzante gli ateniesi: *Ignoto Numini - Ad un Dio Ignoto*. « Da queste pagine — Egli ammoniva — si astengano i maestri e i trafficanti di note: non sono per essi. Sono per pochi che nell'arte sentono il Ministero, sono per chi vi intravede più che una sterile combinazione di suoni, senza intento, senza unità, senza concetto morale, per gli intelletti che non hanno rinnegato il pensiero per il materialismo, l'idea per la forma — per le anime vergini che sperano ed amano, che cercano un rifugio nell'armonia quando han l'anima in pianto, un conforto, una fede, quando il dubbio le preme — sono per il giovane ignoto che forse, in qualche angolo della nostra terra, s'agita; mentre scrivo, sotto l'ispirazione, e rinvolve dentro di sé il segreto di un'epoca musicale... » Oh! divina ed imperscrutabile rispondenza dei geni! Io non so, se a G. Mazzini fosse, in quel turno di tempo, noto di persona o di fama, G. Verdi, allora ventitreenne. Forse no.

L'Oberto Conte di S. Bonifacio — che prima ne sparse, nelle terre d'Italia, il nome, è posteriore di tre anni. Neanche io so, se gli occhi di G. Verdi si siano posati allora su quelle pagine del gran Genovese — se il suo spirito giovanile sia imbevuto della ardente fede che pervade quelle pagine — se egli abbia ravvisato in sé medesimo, per un miracolo di preveggenza, l'ignoto Iddio che, secondo il pensiero augurante di Mazzini, doveva nella terra di Porpora e di Pergolese, di Martini e di Rossini, affratellare l'armonia alla melodia, l'individualità al pensiero dell'universo, Dio all'uomo! Io nulla so di tutto questo. Questo io sento! Questo sentiamo, ora, quanti siamo qui radunati per la celebrazione di questo rito d'amore: che vi è una rispondenza ideale, una misteriosa armonia — quasi una ripercussione di echi — quasi l'avverarsi di un vaticinio — fra quel fatidico appello di G. Mazzini, e la voce solenne, palpitante di lacrime, d'amore e di speranza, che, indi a sei anni, doveva echeggiare nel coro degli Israeliti gementi in catene e anelanti la patria lontana.

« Va, pensiero, su l'ali dorate... Sì, va, pensiero nostro amoroso, su l'ali dorate della gloria; va, pensiero, a ritroso dei lustri, oltre la metà di un secolo, a sorprendere la primavera gloriosa dell'Eroe; va, a traverso i mari, oltre le cime nevose, nei continenti opposti, corri sino alle infeconde arene dei deserti; va, segna nel tempo e nello spazio l'ascensione fulminea di questo stelo di focolare avampante nel cielo dell'arte; va, segui e dinne perchè all'alba pomposa e rutilante con cui si annuncia in *Nabucco* la giornata di G. Verdi, risponda non il tramonto, ma il meriggio glorioso ed abbagliante di *Falstaff*; va, segui e dinne perchè questa meravigliosa parabola d'arte non conosca discesa ».

Qui, l'oratore tratta della continua ascensione di G. Verdi sul colle fiorito dell'arte, contrappoendola alla decadenza della parola di azione che a quei tempi si accentuava maggiormente. Tratta quindi delle qualità artistiche di Verdi, in confronto degli altri maestri contemporanei e precedenti.

« Verdi, aggiunge l'oratore, fu un genio veramente italiano; eclettico, assimilatore, proteiforme, ascendente — come altri disse — per linee spezzate verso ideali non ben determinati e mutabili, con il suo carattere e le sue passioni ».

Di questa affermazione egli adduce prove analizzando il glorioso ascendere dell'estro musicale di Verdi nell'*Oberto Conte di S. Bonifacio*, nel *Un giorno di regno* e nel *Nabucco*, prima imitatore, personale poscia e tutt'affatto italiano nelle susseguenti composizioni, che costituiscono tutta la grandezza del Grande Genio. Accenna quindi all'influenza del genio di G. Verdi sullo svolgimento del melodramma, ch'egli risollevò — con un vigoroso colpo d'ala dalle bassure in cui era caduto — dandoci così quei gioielli che tutti apprezzano: il *Travolta*, il *Rigoletto*, lo spassimo amoroso di *Violetta* e di *Amelia*, ecc.

« Ah! ditemi voi, esclama l'avv. Iachino, che avete assistito a tanti trionfi dell'oggi, allo sbocciare di tanti capolavori d'arte

bottegaia, alla recente fabbricazione a macchina di tanti geni musicali — suggeritemi voi — di questi giovani nostri melodrammisti, qualcosa che si approssimi (non già che uguagli!) alla drammaticità varia e colorita del quartetto del *Rigoletto*, alla passione spasimante del preludio celebre della *Traviata*, alla mestizia senza speranza nell'aria di *Renato nel Ballo in Maschera* ».

Accenna quindi all'intuizione del genio verdiano, della concezione artistica del suo tempo, intuendo che il melodramma doveva cedere il passo al dramma musicale. Seppe dire a sé stesso, in buon punto: *O rinnovarsi, o morire*. E si rinnovò, lanciando al mondo stupito *Otello* e *Falstaff*. Così si concludeva, al suo sommo, la parabola che non ha discesa! Parlando poi del perchè della grandezza dell'Eroe, dice che Egli ha dato una voce melodiosa ad ogni sentimento, ad ogni passione, ad ogni età della storia, ad ogni paesaggio, ad ogni aspetto della natura, in cui si rivela la bellezza del creato! Tutto canta, palpita sotto l'indole melodico di Verdi ed Egli

Diede una voce alle speranze ed ai lutti, pianse ed amò per tutti.

L'avv. Iachino, dopo presentata l'attività di Verdi esplicarsi nella ricerca della melodia nuova, non espressa mai, nella melodia assoluta che chiudesse nel suo cerchio sonoro le acque e le montagne, le selve e i cieli, l'anima degli uomini e l'anima delle cose, Dio e l'uomo e tutto l'universo! E ricerca e attende e spera... d'improvviso si anima e canta nel cor dell'Eroe.

Il conferenziere chiude il suo nobile dire con queste nobili ed elevate parole:

« Moriva G. Verdi, or son dodici anni, ma il suo ricordo verdeggia veramente ogni giorno più nei nostri cuori! Perché Verdi è l'opera sua. Verdi sono le innumerevoli creature di passione che Egli ha create... »

« Avanti, dolcissima *Luisa*, alpestre rossellina, regina dei cuori; e tu fiera *Adabella*, saturnia vergine, cinto di ferro il seno; fuggi, *Amelia* infelice, per l'orrida via, è troppo breve la gioia; e troppo forte è per il tuo esile seno, o *Violetta*, il palpito d'amore.

« Avanti, avanti, o *Gilda*, fior delicato, reciso innanzi tempo dall'uragano; e tu, mia dolce *Aida*, che chiudi nel canto il mistero delle tue foreste imbalsamate... orsù, *Emilia*, distendi sul tuo letto la candida veste nuziale di *Desdemona* bella... Come brucian le ciglia, è presagio di pianto... No; scoppietta da presso, somnessa e contenuta, la risata delle allegre comari... »

« Avanti, avanti tutte, o dolci, o soavi, o fiere creature che l'Eroe foggì nella preziosa materia dei suoni; avanti nel mondo e nei secoli, a tergere le lacrime del dolore, a spremere le lacrime della pietà, a dire la parola che le anime amanti non sanno dire colle labbra, a far sbocciare il sorriso sulla bocca dei mesti, a far pensose le fronti dei superbi e dei felici; avanti a far brillare un raggio nella notte oscura, a placar l'uragano, a ravvivare la fiamma che si spegne; avanti, avanti tutte, a spargere nel mondo la divina semenza dell'amore!... »